

Indice

7 *Introduzione*

PARTE PRIMA – L'insegnante metacognitivo

- 15 CAP. 1 Teorie dell'intelligenza e aspetti attributivo-motivazionali
(schede di lavoro per gli insegnanti)
- 41 CAP. 2 L'apprendimento motivato
- 59 CAP. 3 Lettura e comprensione
- 71 CAP. 4 Lo studio strategico
- 85 Bibliografia

PARTE SECONDA – Lo studente metacognitivo

- 93 CAP. 5 La motivazione *(schede di lavoro per gli alunni)*
- 147 CAP. 6 La comprensione del testo *(schede di lavoro per gli alunni)*
- 187 CAP. 7 Lo sviluppo delle abilità di studio *(schede di lavoro per gli alunni)*

TABELLA 2.2

Alcuni approcci per sostenere la motivazione ad apprendere

APPROCCIO	MODALITÀ
Creare un clima di classe cooperativo, piuttosto che competitivo	La competizione stimola una teoria dell'entità, obiettivi di prestazione, l'attribuzione del fallimento alla mancanza di capacità e un generale abbassamento delle diverse percezioni di abilità (autoefficacia, senso del valore di sé). Tutti questi aspetti forniscono la base per un calo della motivazione ad apprendere, sostengono il desiderio di non impegnarsi e quindi un approccio alla comprensione e allo studio meno efficace. Inoltre, fanno aumentare il timore di fallire (in una situazione competitiva solo alcuni vincono) e l'ansia da prestazione. Neppure i «vincitori» sono motivati per le giuste ragioni, cioè non imparano per il gusto di imparare, continuano a dubitare delle proprie abilità, possono impegnarsi in modo eccessivo e spasmodico oppure ritirare l'impegno seguendo una logica del «massimo risultato con il minimo sforzo». Se la logica competitiva è difficile da sradicare, è possibile pensare a una competizione con se stessi che, pur non essendo la stessa cosa di una vera cooperazione nei processi d'apprendimento, ha come obiettivo il miglioramento rispetto alle proprie prestazioni precedenti (e quindi l'apprendimento) piuttosto che il superare gli altri o standard esterni. La situazione ideale sarebbe quella di un clima cooperativo in cui vi è il reciproco aiuto fra studenti più o meno bravi e all'interno del quale le prestazioni del singolo vengono valutate come progressi o nuove acquisizioni rispetto a momenti precedenti e non in assoluto rispetto a semplici standard esterni o criteri o, peggio, rispetto alle prestazioni dei più bravi.
Mantenere un clima di classe relazionale-affettivo positivo	Ciò può avvenire dimostrando stima nei ragazzi e comunicando loro di avere fiducia nelle possibilità di imparare e di crescere. L'insegnante che possiede una teoria dell'intelligenza come accrescimento può risultare facilitato in questo, poiché crede nelle possibilità di migliorare e tende a comunicare positive aspettative di riuscita nei suoi allievi. Un'altra modalità per creare e mantenere un clima di classe che stimola la motivazione consiste nel coinvolgere i ragazzi. Questo coinvolgimento promuove un atteggiamento attivo e l'assunzione di rischi e di responsabilità da parte degli alunni. Inoltre, sostiene l'autoderminazione, consentendo di esprimere delle scelte che fanno sentire competenti e che sono socialmente approvate. In tutto questo l'insegnante, che assume un ruolo di motivatore, dovrebbe, per primo, dare il messaggio di una persona che si assume le responsabilità. Un approccio di questo tipo dovrebbe ridurre il timore di essere giudicati, e di fallire, in tal modo rimuovendo un importante freno alla motivazione. Un approfondimento sul modo in cui si può creare un clima di classe relazionale-affettivo positivo che sostiene la motivazione ad apprendere si trova in McCombs e Pope (1996).
Stimolare credenze, teorie implicite, rappresentazioni di sé e della propria abilità efficaci	L'insegnante può riflettere e far riflettere i ragazzi sulle proprie credenze e sulla loro funzionalità o disfunzionalità all'apprendimento, ad esempio sugli obiettivi di apprendimento posseduti, sulla teoria implicita dell'intelligenza, sugli stili attributivi, sul significato dato all'impegno, sul modo in cui sono concepite e valutate le proprie abilità. Utili spunti per questa riflessione, che, ribadiamo, deve partire dai ragazzi stessi possono derivare dalla discussione in gruppo stimolata dalle schede proposte (tutta la sezione M, capitolo 5). Una modalità interessante consiste nel far riflettere sul significato dei voti e su quanto questi possono rappresentare un giudizio di sé o semplicemente la misura della propria prestazione e una informazione sulla bontà della propria preparazione.
Insegnare strategie di studio	A volte i ragazzi si sentono demotivati perché hanno speso del tempo nel prepararsi e non hanno ottenuto risultati commensurati alle reali fatiche. Probabilmente ciò è successo perché non hanno studiato in maniera corretta oppure non hanno capito le cose, cioè sono stati carenti nell'uso di strategie per capire, studiare e memorizzare. È dimostrato che l'insegnamento di strategie e di nuove modalità di studio può effettivamente promuovere la motivazione (Borkowski e Muthukrishna, 1994) in

(continua)

	<p>quanto chi sa come fare è anche più motivato nel fare rispetto a chi affronta la lettura e lo studio dei testi senza in realtà sapere come si fa e con un approccio tendenzialmente passivo fatto di lettura, riletture e ripetizione. Questo approccio passivo, oltre ad essere pesante e un po' noioso, e quindi poco motivante già nella fase di studio, è anche scarsamente produttivo e può realmente demotivare allo studio sia in presenza di fallimenti che per il semplice fatto di rendere poco stimolanti i momenti dello studio.</p>
Proporre compiti di difficoltà adeguata	<p>La motivazione viene maggiormente stimolata da compiti, materiali e situazioni di difficoltà media o leggermente superiore alla media. Compiti troppo semplici possono risultare noiosi e non stimolare il naturale desiderio di apprendere. Al contrario, compiti troppo difficili, possono far temere il fallimento o generare senso di frustrazione, a causa della difficoltà nell'affrontarli, e, in quanto tali, risultare demotivanti. Il livello di difficoltà può essere considerato medio quando è leggermente superiore a quello di compiti affrontati in precedenza e in grado di stimolare il senso di competenza e di padronanza. Una ulteriore modalità per affrontare compiti un po' più difficili (e per risolvere il problema legato all'esistenza di ampie differenze individuali nel massimo livello di difficoltà del compito affrontabile) consiste nel dividere gli obiettivi in sottoobiettivi, ad esempio il capitolo in paragrafi, l'esecuzione di un lungo esercizio in tappe intermedie. Questo sistema consente di valutare i progressi in itinere e di raggiungere risultati intermedi, entrambe situazioni che alimentano la motivazione al compito e possono arginare momentanei stati di stanchezza o di perdita di concentrazione. Questi traguardi intermedi possono essere stabiliti dal ragazzo stesso o suggeriti dall'insegnante.</p>
Lodare in maniera efficace	<p>Una lode efficace dovrebbe sottolineare il miglioramento rispetto alle prestazioni precedenti, piuttosto che i risultati di per sé, non stimolare la competizione, come avviene, invece, nel caso in cui le prestazioni del singolo sono confrontate con quelle degli altri, riguardare l'impegno prodigato, piuttosto che le abilità possedute e sottolineare l'importanza delle strategie nel raggiungimento di risultati positivi. Di fronte agli insuccessi ugualmente andrebbero evitati i paragoni con gli altri, analizzato il ruolo delle strategie e sottolineata l'importanza dell'impegno. Ciò potrebbe avvenire attraverso l'indicazione delle modalità per riuscire e la comunicazione da parte dell'insegnante della fiducia nelle potenzialità dei singoli ragazzi, fiducia che andrebbe stimolata in loro stessi. Dubitare di sé può infatti generare incertezza, indipendentemente dall'effettivo livello di preparazione e ansia nelle situazioni di studio e durante le verifiche.</p>

Non riesce perché...



RIFLETTA SU QUALI POSSONO ESSERE LE SUE INTERPRETAZIONI DI UN INSUCCESSO SCOLASTICO DI UN SUO ALUNNO. LA SCALA RIPORTATA DI SEGUITO RIASSUME ALCUNE POSSIBILITÀ. PER CIASCUNA DI ESSE INDICHI IL GRADO DI IMPORTANZA BARRANDO CON UNA CROCETTA UNO DEI VALORI DELLA SCALA COMPRESI TRA 1 E 7.

Ricordi che:

- 1 = causa poco determinante
- 7 = causa fortemente determinante

«Di fronte a un insuccesso, penso che il ragazzo...»

a) Non si è impegnato.	1	2	3	4	5	6	7
b) Non è bravo.	1	2	3	4	5	6	7
c) Il compito era difficile.	1	2	3	4	5	6	7
d) È stato il caso.	1	2	3	4	5	6	7
e) Non è stato aiutato.	1	2	3	4	5	6	7
f) Non è portato per quella materia.	1	2	3	4	5	6	7
g) Non si è concentrato.	1	2	3	4	5	6	7
h) Non prova interesse per quella materia.	1	2	3	4	5	6	7
i) Non gli interessa la scuola.	1	2	3	4	5	6	7
l) Altro _____ _____ _____	1	2	3	4	5	6	7

Le teorie dell'intelligenza: idee sulla propria intelligenza



DI SEGUITO SONO PRESENTATE ALCUNE AFFERMAZIONI RIGUARDANTI POSSIBILI OPINIONI SULL'INTELLIGENZA. INDICA IL TUO GRADO DI ACCORDO RISPETTO A CIASCUNA DI ESSE TRACCIANDO UNA CROCETTA SU UNO DEI VALORI ESPRESSI NELLA SCALA SOTTOSTANTE.

A

La tua intelligenza è qualcosa di te che non puoi cambiare molto.

- | | |
|-------------------------|-------------------------|
| 1 Fortemente d'accordo. | 4 Contrario. |
| 2 Molto d'accordo. | 5 Molto contrario. |
| 3 D'accordo. | 6 Fortemente contrario. |

B

Tu hai una certa quantità di intelligenza e puoi fare ben poco per cambiarla.

- | | |
|-------------------------|-------------------------|
| 1 Fortemente d'accordo. | 4 Contrario. |
| 2 Molto d'accordo. | 5 Molto contrario. |
| 3 D'accordo. | 6 Fortemente contrario. |

C

Tu puoi imparare cose nuove, ma non puoi cambiare la tua intelligenza.

- | | |
|-------------------------|-------------------------|
| 1 Fortemente d'accordo. | 4 Contrario. |
| 2 Molto d'accordo. | 5 Molto contrario. |
| 3 D'accordo. | 6 Fortemente contrario. |

- ✓ **Calcola il punteggio che hai totalizzato sommando i valori assegnati a ciascuna domanda. Otterrai un punteggio totale. Più questo punteggio è basso (il punteggio minimo che puoi ottenere è 3, quello massimo 18), più tendi a ritenere che la tua intelligenza sia qualcosa di stabile e immutabile.**



ORA RIFLETTI! EVENTUALMENTE CONFRONTATI CON I COMPAGNI. POI RIPORTA QUI SOTTO LE TUE CONCLUSIONI.
